

TARIFE ABBONAMENTI ESTIVI

I versamenti, a mezzo c.c. 1/29791 intestato all'Unità, debbono pervenire una settimana prima della data di attivazione richiesta.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica supplemento

di sedici pagine

Kennedy e l'Europa

UNA BREVE informazione del New York Times e una contorta dichiarazione di un portavoce del Dipartimento di Stato hanno autorevolmente confermato quanto già si era avuto modo di comprendere attraverso i resoconti del viaggio di Kennedy in Germania occidentale, e cioè che i piani relativi alla organizzazione di una forza atomica multilaterale della NATO hanno incontrato notevolissime difficoltà di varia natura per cui la loro attuazione verrà quanto meno ritardata nel tempo.

OSSERVATORI superficiali ritengono che alla origine di questo contrasto vi sia l'atteggiamento di De Gaulle e il suo disegno di costruire un blocco europeo capace di seguire una propria strategia politica indipendentemente dalla strategia politica americana.

Oggi i dirigenti di Washington cominciano a pagare il prezzo di quella politica. Resisi conto da una parte del fallimento di una strategia che puntava sulla guerra fredda nella prospettiva della guerra calda e dall'altra del grave pericolo che gli Stati Uniti stessi corrobberanno se si ostinassero nonostante tutto a perseguirla, Kennedy e i suoi si trovano oggi nella difficile condizione di dover scegliere tra l'alleanza ad ogni costo con l'Europa e una strategia che tenga conto degli interessi mondiali del loro paese.

S'è detto, e probabilmente a ragione, che Kennedy è venuto in Europa anche alla ricerca di nuovi interlocutori. In realtà, però, egli non ha trovato che il vecchio cancelliere in Germania, e non troverà che il pericolante MacMillan in Inghilterra e il provvisorio Leone in Italia. Non è davvero molto per un presidente che è venuto sul vecchio continente nientedimeno che per illustrare una «strategia della pace». E qui salta fuori l'aspetto in certo senso paradossale della posizione degli Stati Uniti in Europa.

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima pagina)

A Milano e a Torino

Iniziative unitarie per la svolta a sinistra

La raccolta di firme in calce ad un appello per la formazione di un governo che si esprime del voto del 28 aprile, lanciata dai lavoratori dell'Alfa Romeo, ha riscosso larghi consensi. Essa è stata ripresentata in numerose fabbriche della città e della provincia di Milano. La raccolta è in corso alla Pi-relli Biccocca (dove le adesioni sono già oltre diecimila), alla Brambilla (dove si è esteso il sottoscrivere oltre l'80% degli operai), all'Azienda comunista, socialisti e senza partito.

Al Tecnomasio italiano Brown Boveri in via Castilia, la popolazione è stata lanciata da un comitato promotore del quale fanno parte operai di diversi partiti, tra cui quello dc. Anche a Torino il movimento unitario — seguito all'appello dei socialisti e dei comunisti della Fiat Mirafiori per un governo che rispetti il voto del 28 aprile — continua e si estende in decine di fabbriche della città e della provincia esso è stato fatto proprio da operai tranviari, alla Triplex, alla Telemecanica, alla STIPEL, al Tecnomasio italiano Brown Boveri, alla Breda e alla Falck di Sesto San Giovanni.

Laconi denuncia alla Camera il primo atto del governo d'affari

Esercizio provvisorio prima della fiducia: un arbitrio costituzionale

Un incontro a Palazzo Chigi

Leone chiede la neutralità di Fanfani

Si è fatto dare anche dei consigli per i prossimi incontri internazionali - Una intervista di Longo a «Vie Nuove» sul no del Pci al governo «d'affari» - Un articolo di Vecchietti

L'attenzione degli ambienti politici è rimasta concentrata ieri sugli orientamenti dei partiti in vista dell'inizio del dibattito sulla fiducia, che si aprirà lunedì al Senato con le dichiarazioni di Leone. Ieri un certo rilievo ha assunto un colloquio tra Fanfani e Leone, svoltosi a Palazzo Chigi. L'incontro è stato messo in rapporto con la prossima visita di Kennedy e con il contemporaneo arrivo a Roma del «premier» francese Pompidou, che Leone riceverà domenica dopo un altro colloquio con il presidente della Repubblica brasiliana, Goulart. Essendo attualmente la politica estera italiana affidata a Flicioni e a Leone è ovvio che il neo-presidente si sia voluto fare raggiungere da Fanfani, direttamente, sul «punto» effettivo dei rapporti italo-francesi. Leone ha anche chiesto a Fanfani — a quanto si sa — di essere informato esattamente sugli accordi presi a suo tempo da Fanfani direttamente con Kennedy per la sua visita.

INTERVISTA DI LONGO Sul settimanale Vie Nuove, il compagno Longo, nel corso di una intervista, ha affermato che il nuovo governo «significa la rinuncia da parte della Dc di dare un qualsiasi seguito alla cosiddetta politica di Napoli di centro sinistra, cioè di incontro con il Psi». Egli ha anche affermato che «un governo d'affari costituisce già di per sé una scelta politica», destinata a coprire la realizzazione di una svolta a destra imposta dai dorotei. Dopo avere affermato che le sinistre non debbono concedere alla Dc la «tregua» ch'essa richiede per poter meglio formulare i suoi piani, Longo dice che «i pericoli di involuzione a destra non si combattono cedendo ai ricatti e alle imposizioni delle forze reazionarie, ma contrapponendo a queste, in uno sforzo di comprensione reciproca, l'unità e la combattività di tutte le forze popolari che vogliono portare avanti il processo di rinnovamento e di progresso del Paese, nella pace e nella libertà».

Alla «Teti» per il forte caldo

Svengono sul lavoro



Roma: 33 gradi all'ombra. Il caldo ha raggiunto in città la punta record dell'estate. Drama all'azienda telefonica di Stato: negli uffici di via delle Vergini, decine di decine di centraliste sono avvenute al banco di lavoro per mancanza di aereazione. Le commezioni interurbane hanno subito prolungate interruzioni. I vigili del fuoco hanno dovuto compiere decine di interventi per domare incendi causati da auto-combustione. Nella foto: il centralino-fornace

Per la riforma agraria

Mezzadri in corteo ad Empoli e a Siena

Le campagne della Toscana e dell'Emilia sono investite dalla lotta dei mezzadri, braccianti e contadini per la riforma agraria e nuovi contratti. Il fatto che sta caratterizzando le manifestazioni effettuate nei corsi di forti scioperi, è l'attività solidaria della classe operaia e della popolazione con i lavoratori della terra. Una di queste manifestazioni si è svolta ieri nella zona di Empoli dove un corteo di mezzadri formato da centinaia di contadini, partito da Empoli ha percorso una vasta area comprendente numerosi comuni, ovunque accolto da grande folla di lavoratori. La manifestazione si è conclusa in serata ad Empoli con un incontro tra operai e contadini.

Particolarmente impegnativa, in Emilia, la lotta dei braccianti della provincia di Ravenna dove 33.000 lavoratori della terra da più giorni si stanno astenendo da ogni attività nei campi. Questo vasto movimento per la riforma agraria è stato esaltato dall'Esecutivo della Fed-

dermezzadri il quale ha deciso di estendere la lotta non solo di zona, provinciale e regionale coordinati nazionalmente. E' stato anche deciso di attuare nel contempo specifiche forme di lotta durante le varie fasi di raccolta, riparto e consegna dei prodotti. L'Esecutivo della Fedmezzadri ha riaffermato la volontà della categoria di ottenere soluzioni legislative e sindacali per la riforma agraria e nuovi rapporti contrattuali. Sul piano politico ha affermato che il governo «d'affari» costituito dall'on. Leone non rompendo con la tradizione politica favorisce di fatto la linea degli agrari, a danno delle masse contadine». La azione della categoria, di conseguenza, sarà orientata oltre che al conseguimento di risultati sul piano sindacale, anche ad ottenere in Parlamento la presentazione e l'approvazione di progetti di legge corrispondenti ai problemi che si pongono nelle campagne.

Era prima necessario che ottenesse la fiducia - Votano a favore DC, PSDI, PDIUM, si astengono PLI e PSI

L'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio già approvata dal Senato, è stata votata ieri anche a Montecitorio, con 245 voti favorevoli (dc, monarchici, socialdemocratici e repubblicani), 57 astenuti (socialisti e liberali) 163 contrari (oltre i comunisti, hanno votato contro anche i missini). Nel corso della discussione, che il relatore on. VICENTINI aveva tentato di mantenere in limiti strettamente tecnici, sono stati invece sollevati delicati problemi di ordine politico e costituzionale. La pratica della autorizzazione all'esercizio provvisorio, che la Costituzione prevede come eccezionale, è diventata, nel corso di questi anni, una norma. E ciò è già grave; ma è la prima volta che la richiesta viene avanzata addirittura da un governo che, non avendo ancora ottenuto la fiducia dalle Camere, non può nemmeno considerarsi davvero esistente.

Allo stesso articolo della Costituzione si sono richiamati poi LUZZATTO per i socialisti e LACONI per i comunisti. Il primo ha negato in modo assoluto che, a norma della Costituzione, il governo possa considerarsi esistente prima di avere ottenuto la fiducia, il secondo ha definito l'on. Colombo il rappresentante non di un governo ma di una «ipotesi di governo».

Telegramma di Paolo VI a Krusciov

Un caloroso messaggio anche al Presidente della Repubblica popolare polacca

L'Ansa-Upi ha diffuso ieri sera il testo ripreso dalla Tass del messaggio che Papa Paolo VI ha inviato al compagno Krusciov in risposta al suo messaggio di auguri. «Il vostro messaggio — ha telegrafato Paolo VI — risveglia nella nostra anima il ricordo del popolo russo, della sua secolare e cristiana storia, mentre chiediamo a Dio che questo popolo nella sua prosperità e bene ordinata vita sociale apporri un ricco contributo al reale progresso dell'umanità e alla causa di una giusta pace in tutto il mondo».

L'anno dei viaggi storici

Ieri sera, alle 17,30, è tornato a Roma dalla Sardegna il Capo dello Stato. Da oggi, quindi, i nostri ragazzi possono stare tranquilli. I loro programmi televisivi favoriti non saranno più spostati per dare ad essi modo di televedere cos'è un «Viaggio Trionfale». Del resto, le ore televisive già dedicate al fatto sono sufficienti a ricordare l'anno dei «viaggi storici»: il viaggio di Cooper nel cosmo, il viaggio di Bykovski e Tereskoeca fra le stelle, e il viaggio di Segni nella «Sua» (ma perché poi «Sua», non è anche nostra?) Sardegna.

Si, è vero, gli «adempimenti costituzionali» sono ancora di là da venire; i governi si presentano al Parlamento a chiedere autorizzazione senza avere la fiducia; il papa propone, il 28 aprile, e il Quirinale «dispone» un governo Leone in 48 ore, come se invece del Quirinale fosse l'Eliseo. Ma queste sono bazzecole. Un po' di cerimonia ci vogliono, per rinfancare la fiducia del popolo nelle istituzioni.